SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

20º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2005

Presidenza del presidente COZZOLINO

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

Esame, ai sensi dell'articolo 20, comma 1 del Regolamento interno, della proposta di relazione intermedia sull'attività svolta

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10, 13
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 4
FLAMMIA *(DS-U)* 11

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 16 dicembre 2004 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITA DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che il Dipartimento ARPAC di Avellino ha trasmesso, in data 21 dicembre 2004, dati analitici relativi ad un monitoraggio effettuato sul torrente Solofrana.

Comunico che l'Autorità di bacino del Sarno ha trasmesso, in data 29 dicembre 2004, il video del volo realizzato per lo studio dell'erosione costiera della zona della foce del fiume Sarno.

Comunico che il Presidente della regione Campania ha trasmesso, in data 13 gennaio 2005, una nota relativa ai quesiti a lui posti dalla Commissione in occasione della missione a Napoli del 15 ottobre 2004.

Comunico che è pervenuta alla Commissione, in data 20 gennaio 2005, copia della sentenza emessa in data 28 giugno 2004 dal Tribunale di Nola in ordine al processo Ambrosino ed altri.

Comunico che l'Autorità di bacino del Sarno ha trasmesso, in data 25 gennaio 2005, una documentazione su supporto informatico relativa all'asta fluviale del fiume Sarno e dei suoi affluenti.

Comunico che la Direzione distrettuale antimafia di Napoli ha trasmesso, in data 1º febbraio 2005, un atto relativo ad una indagine in corso.

Esame, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, del Regolamento interno, della proposta di relazione intermedia sull'attività svolta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, del Regolamento interno, della proposta di relazione intermedia sull'attività svolta.

Ricordo che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione svoltasi il 14 settembre 2004, ha convenuto sull'opportunità di procedere alla presentazione di una relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione. Tale proposta, predisposta ai sensi del-

l'articolo 20 del Regolamento interno, è stata esaminata nelle riunioni del 25 gennaio 2005 e del 1º febbraio 2005 dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Lo stesso Ufficio di Presidenza integrato, nella riunione svoltasi il 1º febbraio 2005, ha stabilito di dedicare, nella settimana in corso, la seduta odierna e la seduta prevista per domani, mercoledì 9 febbraio, alle ore 15, all'esame della proposta di relazione, nonché di fissare alle ore 18 di oggi il termine per la presentazione di eventuali proposte di modifica e di integrazione.

Auspico quindi che il clima di forte collaborazione che ha sempre contraddistinto l'attività della Commissione consenta l'approvazione di una relazione largamente condivisa, risultato del lavoro comune di questi mesi e del contributo di tutti i commissari.

Passiamo ora all'esame della proposta di relazione, la quale inizia con una premessa sull'istituzione della nostra Commissione, ricordando i motivi per cui essa è nata e la storia degli ultimi anni (a partire dal 1987 per arrivare fino ad oggi), per poi passare all'illustrazione dei compiti che si prefigge attraverso l'atto istitutivo. Nella relazione si può inoltre trovare un breve inquadramento di natura storica sul fiume Sarno, che ritengo molto importante e che riporta tutti gli interventi compiuti nel tempo sul corso d'acqua, come le varie bonifiche realizzate. Si passa poi all'analisi dei sistemi naturale ed antropico del bacino del Sarno attraverso alcune carte topografiche.

È stato portato avanti un lavoro davvero impegnativo che ci richiede ancora un ulteriore impegno per passare alla fase finale, che coinciderà con la fine del nostro mandato. Tuttavia, se sarà necessario, potremo chiedere una proroga per terminare i lavori.

Propongo al senatore Manzione, che si era in precedenza reso disponibile, di illustrare in qualità di relatore in modo più dettagliato ed esaustivo la proposta di relazione intermedia sull'attività svolta.

MANZIONE, *relatore*. Innanzitutto, mi scuso con i colleghi per non aver partecipato alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza svoltesi nei mesi di gennaio e febbraio, nelle quali si è proceduto al riordino preliminare di tutta la documentazione raccolta nei vari mesi di lavoro, che ha reso possibile la compilazione della relazione che oggi stiamo esaminando. Ringrazio poi il presidente Cozzolino per avermi offerto l'incarico di relatore, che accetto con quello spirito di leale ed onesta collaborazione che ha sempre contraddistinto i lavori della nostra Commissione e nella consapevolezza che un buon lavoro serva non solo alla maggioranza, all'opposizione e all'istituzione Senato, ma ancor più alle popolazioni che vivono quotidianamente i disagi collegati all'inquinamento del fiume Sarno.

Svolgerò una serie di riflessioni che solo apparentemente possono sembrare critiche, ma che in realtà hanno lo scopo di far comprendere fino in fondo come poter utilizzare il prezioso lavoro svolto dalla Commissione e dai suoi consulenti. Non posso non ringraziare i vari collaboratori oggi presenti in questa Aula, che rappresentano tutti coloro che hanno condiviso con noi un anno e mezzo di lavoro.

In primo luogo, mi permetto di far comprendere a tutti i membri della Commissione il significato di una relazione di medio termine. Una relazione come quella al nostro esame, che fa il punto della situazione, può essere vista come un bilancio meramente interno del lavoro compiuto sino ad oggi, quasi come l'assemblaggio di varie fotografie che di volta in volta abbiamo scattato su aspetti particolari, allo scopo di avere una veduta di insieme di tutta la situazione. In una logica interna alla Commissione, ciò serve per capire non solo i vari quesiti posti, che rappresentano – per così dire – la stella polare che la Commissione deve seguire per assolvere ai compiti che le sono stati affidati, ma anche quali zone restano in ombra e quali invece cominciano ad essere chiare. Questa relazione, però, può assumere anche una valenza di natura esterna. Essa può rappresentare quasi una forma di stimolo per tutti coloro che con noi concorrono a cercare di modificare in meglio la realtà del bacino del fiume Sarno, per offrire un contributo più incisivo ed immediato.

In alcune parti del territorio del Sarno abbiamo rilevato che è possibile effettuare, superando il dato meramente ricognitivo, un intervento realmente propositivo. Mi riferisco alla zona dell'Alto Sarno e, nella specie, al sistema misto depurativo che collega Solofra a Mercato San Severino, dove abbiamo operato una ricognizione di tutti gli scarichi per capire chi e in quale modo doveva in passato occuparsi del depuratore in questione. Si tratta di un lavoro davvero importante, perché ci offre un quadro particolareggiato, puntuale e preciso di una situazione nella quale è necessario non solo accertare quali sono gli scarichi «legali» (tra virgolette) da bonificare ed utilizzare in modo migliore, ma anche comprendere quali situazioni esistono a margine di illegalità che concorrono a determinare certi fenomeni. Quindi, se la nostra relazione vuole avere una finalità di stimolo esterno, questo è un dato che va sicuramente tenuto in considerazione. Rilevo però che nella premessa non se ne parla. Non si comprende se la relazione abbia lo scopo di formalizzare la parte del lavoro già svolta, per dar modo a noi stessi di valutare se la direzione scelta è quella giusta, oppure se debba essere intesa come un primo segnale concreto nei confronti dei cittadini, delle istituzioni e degli enti locali sul percorso da seguire per cercare di migliorare la situazione.

Scopo principale della Commissione è operare una ricognizione e comprendere come mai dal 1973 ad oggi non si sia riusciti a risolvere certi problemi, però si vorrebbe anche svolgere una funzione di stimolo rispetto alle attività che sono ancora da realizzare. Una mera relazione dalla quale risultasse, sulla base di una ricognizione dell'esistente, che la bonifica del fiume Sarno è impossibile, sicuramente lascerebbe tutti con l'amaro in bocca. La capacità invece di intervenire *in itinere* e di sollecitare interventi che possano portare ad una concreta realizzazione di certe finalità è uno stimolo sicuramente maggiore.

La mia prima osservazione è proprio sul taglio iniziale della premessa. Bisognerebbe intendersi meglio sul significato che si vuole attribuire alla relazione in esame. Mi rendo conto di quanto sia difficile operare una trasposizione in poche pagine dell'enorme lavoro svolto dalla

Commissione nel corso delle audizioni, pur tuttavia ritengo che le questioni, trattate in maniera approfondita e forse anche eccessivamente critica, talvolta – né voglio sottrarmi dal sottolineare che certe valutazioni risentono ovviamente dell'angolo visuale di chi le propone – andavano puntualizzate con maggiore precisione. Il ricorrere invece a frasi del genere «alcuni senatori dicono» o similari mi sembra ingeneroso per coloro che non condividevano quelle osservazioni ma anche per coloro che le consideravano una sorta di indicazione di rotta ai fini della realizzazione del prodotto finale.

Va poi analizzato l'aspetto della ricognizione e della responsabilità. È noto che la questione è molto delicata perché non tutti gli atti sono stati messi a nostra disposizione. È necessario risalire all'origine del problema della gestione dei fondi, ex Casmez, e attribuire la responsabilità dei ritardi che talvolta, come si legge ma come era già noto, hanno risentito anche di condizionamenti ambientali molto forti. Rispetto a questo dato, la relazione va probabilmente considerata soltanto un punto di partenza per un approfondimento che – anche se per quanto mi riguarda non è esaustivo del lavoro che deve svolgere la Commissione – è in ogni caso un obbligo che con l'insediamento stesso la Commissione si è assunto e che in qualche modo va ottemperato.

Tutta la fase relativa poi all'accertamento di eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata risente, a mio avviso, di una certa genericità delle audizioni svolte, sicuramente non per l'incapacità dei commissari di stimolare le autorità che venivano audite, ma proprio per una patologica incapacità di comprendere che, sulla base di una fotografia certa dell'attuale, si riesce a costruire un futuro migliore. Forse in quella fase è mancata un'autentica partecipazione e la consapevolezza che non vi era alcuna intenzione di attribuire una sorta di pagella per i buoni e per i cattivi. Era in realtà un momento per comprendere, come in una cartina di tornasole, che sensibilità vi fosse rispetto a determinati aspetti presenti nel territorio. Non mi è sembrato, per quanto ho potuto verificare, che questa sensibilità fosse molto accentuata. Se da parte delle autorità giudiziarie competenti vi fosse stato un atteggiamento più rigido rispetto ad alcuni reati – lo si capisce tra le righe – che vengono considerati residuali e marginali, operandosi una scelta di priorità all'interno dell'esercizio dell'azione penale, probabilmente, proprio per l'effetto deterrente che certi fatti acquistano, la situazione che avremmo trovato sarebbe stata migliore.

L'altra situazione che appare in tutta evidenza – che desta molto allarme e considerazione, sulla quale invito la Commissione a pensare se non sia il caso di procedere ad un ulteriore approfondimento – è quella riferita alle falde acquifere. È stato illustrato molto bene – e lo si comprende ancora meglio dai grafici e dalla ricognizione che è stata fatta sui pozzi – il problema dell'inquinamento delle falde acquifere, sia a livello superficiale che profondo, un problema che, almeno per quanto riguarda la fascia superficiale, potrà essere risolto quando tutto il sistema depurativo sarà stato messo a regime, mentre invece continua a destare qualche perplessità per la falda sita in profondità. Anche rispetto a tale

questione, ho l'impressione che gli enti preposti sul territorio alla verifica e al controllo dell'utilizzazione di queste acque non abbiano svolto fino in fondo il loro lavoro. È bene precisare che il mio è un appunto generico che non mira ad attribuire responsabilità specifiche ad una persona piuttosto che ad un'altra, anche perché alla fine si rischierebbe di scambiare certe valutazioni per indicazioni politiche di responsabilità. Ritengo che, in sostanza, si evidenzi un sistema generalizzato e diffuso che si dimostra incapace ad attendere a compiti variegati, densi di responsabilità, dai confini non sempre ben definiti, come, d'altra parte, è specificato molto bene nella relazione. A volte, è risultato difficile comprendere con esattezza quale fosse l'istituzione preposta allo svolgimento di quella miriade di responsabilità e che si evidenziasse invece una frammentazione di responsabilità. Almeno questa è stata la sensazione che si è percepita nell'ambito delle audizioni svolte in quelle zone.

Un'altra considerazione che mi sento di fare è quella che nasce dall'atteggiamento del generale Jucci. Su tale questione voglio essere chiaro sin da subito per non essere frainteso. Nel suo quadro d'insieme la relazione, sia per la parte di ricostruzione storica ma anche per l'analisi puntuale della situazione economica, dei trasporti e dell'incremento della popolazione, fornisce una fotografia ben precisa della situazione. Mi sembra anche di ricordare una frase, che ho particolarmente apprezzato, che tende a definire anomalo il territorio che si estende lungo gli argini di questo fiume, molto lungo e complesso, che viene per le sua caratteristiche paragonato addirittura ad una città molto popolata. A queste caratteristiche di densità di popolazione non fanno seguito caratteristiche altrettanto evidenti per quanto riguarda i servizi. Sia perché dal 1973 ad oggi non si è riusciti ad ottenere particolari risultati, sia perché non si evidenzia la sensibilità di concorrere, ognuno per la propria parte, a mettere in campo i controlli atti a consentire che l'insieme delle problematiche che attengono al fiume Sarno siano portate a soluzione – e forse anche la Commissione deve concorrere a determinare maggiormente questa sensibilità – è facile intuire, qualora ve ne fosse stata la necessità, la complessità del contesto e le enormi difficoltà nelle quali il generale Jucci si è trovato ad operare. Voglio dirlo in premessa affinché le mie parole non sembrino ingenerose. Ora, proprio in considerazione di questa situazione di particolare difficoltà, si è tentato anche di fare un'opera di ricostruzione rispetto allo stato dei fondi disponibili. In effetti, oltre a cercare di comprendere il motivo per cui quelle somme sono state male utilizzate o addirittura sperperate in taluni casi e pur tenendo conto del contesto, della situazione demografica e di obiettive difficoltà, è indubbio che vanno considerati anche i fondi disponibili. Questo è un altro di quegli elementi che aiuta ad indovinare la direzione giusta, per fare in modo di raggiungere quel risultato finale che tutti quanti noi, per la maggior parte espressione proprio di quella terra e quindi legati ad essa visceralmente da radici profonde, ci siamo in qualche modo prefissi.

Per tali motivi, ritengo che un discorso più analitico e puntuale debba essere fatto sul cronoprogramma del generale Jucci, e non per indagare sul

suo lavoro. Conoscete tutti, per esempio, la mia opinione sul dragaggio. Mi rendo conto che in alcuni casi era davvero essenziale. Tuttavia, ciò che abbiamo visto a Sarno ci ha portato a ritenere che, forse, una preventiva bonifica di una parte dei territori avrebbe evitato quanto è successo. Scafati è il caso emblematico di come debba essere duttile ed elastica la conduzione di questo tipo di intervento. Non scorgo nel generale Jucci duttilità ed elasticità, ma è una mia personale annotazione che mi perdonerete.

Voglio parlare di Scafati perché, anche grazie alla capacità del Presidente di intervenire immediatamente nel verificare una situazione che non appariva complessa, così come invece è stato riscontrato, ci offre la cartina di tornasole della complessità e delicatezza dell'intervento da realizzare. A Scafati abbiamo trovato la seguente situazione. Lo straripamento del fiume Sarno ha determinato danni in quella zona: tutto l'ecosistema, una volta messo sotto tensione dalle copiose piogge e quindi dall'aumento della portata del fiume, è esploso nei punti dove ha trovato posizioni più delicate. Ciò è tanto è vero che il sindaco di San Marzano ci ha detto che era pronto ad assistere sul suo territorio ad uno straripamento del fiume, fatto che poi non si è verificato proprio perché il fiume stesso ha trovato terreno fertile più a valle, ossia a Scafati. Lo straripamento avvenuto a Scafati ha impedito tutto il resto. Perché si verificano fatti del genere? Che cosa doveva essere messo in campo? Perché Scafati ha dovuto registrare quel tipo di intervento? Nella relazione non ho trovato la ricostruzione sommaria degli avvenimenti e quindi questo può essere un altro punto – se la Commissione è d'accordo – da approfondire. Si tratta, infatti, proprio di un momento di prova di un sistema che abbiamo analizzato in un momento di pace e che poi invece è esploso in un momento fortemente critico. Faccio l'esempio del malato che soffre di una patologia stabile, rispetto alla quale è difficile indovinare la cura: nel momento in cui c'è la crisi, il medico, se ha la capacità di verificare in quella condizione particolare lo stato generale, può comprendere effettivamente quale sia la terapia concreta da dare. Abbiamo riscontrato che a Scafati lo straripamento del fiume Sarno si è verificato là dove erano stati effettuati interventi da parte della struttura commissariale: ad esempio, nel pulire alcuni argini del fiume, sono state divelte le radici di un canneto spontaneo, che in qualche modo rappresentava un ulteriore elemento di stabilizzazione. Togliere le radici, e quindi sgretolare il letto e gli argini del fiume, significa indebolire l'argine – fatto effettivamente successo – e provocare la sua non tenuta e, di conseguenza, lo straripamento del fiume. In un altro caso, si è constatato che, proprio per la bonifica dell'argine, sono stati compiuti alcuni lavori sui terrapieni i quali, sottoposti al peso dei *camion* che provvedevano alla pulizia, si sono abbassati; quando si abbassa un terrapieno, si abbassa anche l'argine del fiume e si determinano, quindi, le condizioni per il suo straripamento.

Sempre a Scafati abbiamo riscontrato altre situazioni molto complesse sulle quali probabilmente la Commissione potrebbe entrare nel merito. Abbiamo constatato che intere zone della città sono state edificate su

terreni sotto i quali scorre il letto del fiume Sarno. Si tratta di una situazione davvero assurda che grida vendetta per quelle persone le quali, nel momento in cui ci hanno visto operare una ricognizione dei luoghi, ci hanno attribuito tutte le responsabilità, senza capire che invece volevamo constatare quanto era effettivamente accaduto in quei territori. È perfettamente normale che quella gente si senta abbandonata e quindi veda la Commissione presente in quei luoghi come la materializzazione di colui che avrebbe dovuto provvedere a risolvere la situazione e che invece non lo ha fatto. Tralasciamo poi che in quel caso specifico la realtà è molto più complessa, essendosi i problemi stratificati nel tempo. Dobbiamo chiederci che cosa è successo a Scafati. È successo che non si è operato nel modo giusto. Dobbiamo ragionare con il generale Jucci e vedere se le responsabilità siano state attribuite e non solo questo; se siano state impartite le disposizioni giuste perché certi episodi non si ripetano più. Dobbiamo domandarci se il confronto e la collaborazione con gli enti territoriali siano stati a tutto campo o meno. Probabilmente, potrebbero essere venuti meno.

Ribadisco che tutto questo rientra sempre nella logica di capire se le risorse finanziarie a disposizione del generale Jucci serviranno a far realizzare buona parte degli interventi. Non faccio mistero ai membri della Commissione, che tante volte mi hanno ascoltato, di quale sia il mio pensiero a tal riguardo. Sono convinto che le opere strutturali debbano avere la precedenza su tutto il resto perché, solo quando tutto il sistema strutturale sarà perfettamente realizzato e collegato (mi riferisco alle reti fognarie che difettano e ai collettori e ai depuratori che mancano), potremo preoccuparci anche dell'argine del fiume, del dragaggio e del resto. Faccio queste affermazioni innanzitutto guardando a quelle risorse che vedo non disponibili fino alla fine e con la paura che il termine di questa legislatura (manca meno di un anno e mezzo al suo termine) possa impedirci di indicare una strada per la soluzione del problema. Non so se ciò sarà effettivamente possibile, ma in ogni caso è un lavoro da compiere.

Nella parte relativa all'accertamento delle responsabilità nell'ambito dell'inquinamento criminale, significativo è il riferimento preciso ad una frase del procuratore della Repubblica di Salerno: egli ci ha detto di essere a conoscenza del fatto che alcuni operatori economici, che hanno vinto le gare d'appalto e che stavano realizzando i sistemi di depurazione, sono stati oggetto di richieste di tangenti. Contestualmente, però, si è lamentato del fatto che non vengono sporte denunce, che manca quella collaborazione con le forze dell'ordine necessaria a fare in modo che fenomeni del genere siano scoperti in tempo tale da non determinare danni. Anche questo è un versante sul quale bisogna davvero lavorare.

Ricordo poi una frase del presidente della Giunta regionale Bassolino che, se non sbaglio, ha fatto riferimento ad una legge regionale sugli appalti la quale prevede una clausola speciale, di cui si è parlato anche durante una visita della Commissione parlamentare antimafia a Napoli. In sostanza, si tratta di una clausola secondo cui tutte le società che non denunciano di avere subito, in caso positivo, pressioni per tangenti, vengono

automaticamente escluse dalla possibilità di partecipare agli appalti; si tratta quasi di un tentativo di sensibilizzazione degli imprenditori al fine di indurli a chiedere quell'aiuto che altrimenti non gli potrebbe essere dato, chiaramente con la condizione dell'esclusione dalle gare d'appalto. Potremmo attentamente considerare questo elemento nel lavoro della Commissione, per recuperare anche l'aspetto della proposizione normativa che, insieme alla semplificazione nell'attribuzione delle competenze, proprio per rendere più facile l'individuazione delle competenze stesse e delle responsabilità, favorirebbe un'ulteriore chiarezza. Comprendo però molto bene che in un territorio dove la Regione ha potestà legislative specifiche diventa difficile per il legislatore nazionale immaginare un percorso che non sia quello della condivisione, della capacità di ragionare insieme all'ente regionale per individuare insieme una strada.

In conclusione, ribadisco un plauso incondizionato a tutti i consulenti che sono veramente riusciti a rendere chiare ed intelligibili le fotografie ricognitive dell'attività svolta dalla Commissione. Alcuni aspetti della relazione possono essere modificati, anche se mi riservo di ascoltare gli interrogativi che i colleghi vorranno proporre. Resta comunque da sciogliere il nodo della filosofia che si vuole esprimere con questa relazione. Come dicevo all'inizio, nella premessa bisogna indicare le finalità che la relazione si prefigge. Se vuole essere un primo momento di contributo rispetto a quanto verificato ed accertato – e dunque uno stimolo esterno – oppure se vuole essere una sorta di *interna corporis* allo scopo di comprendere in quale fase del lavoro è la Commissione, quali sono le zone d'ombra da mettere a fuoco maggiormente e quali le ulteriori risorse da mettere in campo per arrivare a risultati più esaustivi. Per la parte epidemiologica, ad esempio, sono convinto che i dati offerti dalle singole aziende sanitarie locali siano obiettivamente insoddisfacenti e non consentano di formulare una prognosi attendibile della situazione. Dalla ricognizione operata emerge, da questo punto di vista, la necessità di immaginare un'ulteriore tipologia di intervento che può essere messa in campo direttamente dalla Commissione. Ribadisco la necessità di chiarire se la relazione deve servire come ricognizione interna alla Commissione oppure rappresentare un primo momento di stimolo verso l'esterno, verso tutte le altre componenti della società che concorrono con noi a creare certe condizioni.

In questa logica, un ulteriore sforzo andrebbe chiesto – può darsi che mi sia sfuggito e, in tal caso, mi scuso della richiesta – per immaginare una breve sezione in cui indicare tutte le situazioni patologiche riscontrate. Mi riferisco ad una serie di opere concretamente realizzate ma che non verranno mai inserite nel circuito di bonifica definitivo. Un'attenta ricognizione di questo aspetto, specialmente se la relazione ha una valenza esterna, potrebbe servire a far comprendere quanto sia stato meticoloso, accurato ed attento il lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Manzione e dichiaro aperta la discussione generale.

FLAMMIA *(DS-U)*. Signor Presidente, sono piuttosto perplesso. In primo luogo perché oggi, nel giorno in cui viene svolta questa prima relazione sul lavoro svolto dalla Commissione, la presenza dei senatori è assolutamente deficitaria. Dal momento che la nostra è una Commissione di inchiesta, è come se, al momento del procedimento, il pubblico ministero non si presentasse. Non mi riferisco al fatto che la relazione doveva essere d'attacco – il pubblico ministero può chiedere anche l'assoluzione – ma perché buona parte di coloro che incarnano questo ipotetico pubblico ministero non si è neanche presentata. È un fatto abbastanza preoccupante e anche mortificante per l'istituzione. In secondo luogo, la relazione presenta un inquadramento storico della situazione indubbiamente pregevole, una sintesi normativa abbastanza completa ed articolata entro la quale si opera, ed è anche puntuale nella rappresentazione del problema. Ora, anche se non si vuole rivolgere una critica specifica, mi sembra di poterla leggere come un'ottima tesi di laurea piuttosto che come una relazione sul problema in esame.

Nel corso di questi mesi abbiamo verificato che in quelle zone esiste un inquinamento assolutamente abnorme, una disarticolazione dei pubblici poteri e una mancanza di coordinamento straordinarie, oltre ad una sottovalutazione delle questioni in essere da parte di alcuni poteri. Non mi sembra che la magistratura sia intervenuta così come il problema richiederebbe, né che tutte le istituzioni si siano fatte carico dell'intero novero delle questioni, ma soprattutto si rileva una straordinaria mancanza di coordinamento ed una spesa enorme che non hanno prodotto alcun risultato. Una Commissione di inchiesta, quando presenta la sua «requisitoria», non può non sottolineare certi aspetti. Ovviamente, non spetta ai consulenti svolgere questo lavoro, che anzi hanno svolto in maniera ottimale il lavoro per il quale sono stati nominati, ma certamente sono tenuti a farlo i commissari, pur rilevando invece una certa distrazione da parte loro. Questo va detto con chiarezza, per rispetto delle istituzioni che rappresentiamo. Non c'è bisogno di una relazione brillante dal punto di vista discorsivo ma asettica, come quella che c'è stata presentata.

Nel corso dei sopralluoghi si è notato che sul posto agiscono una serie di poteri, che nella stragrande maggioranza dei casi la Commissione ha avuto modo di ascoltare. Sono tutti scoordinati tra di loro e tutti hanno mostrato una sorta di atteggiamento omertoso nei confronti della Commissione. È stato difficile ascoltare interventi incisivi. Ne ricordo solo alcuni, tra cui quello del prefetto di Salerno che è stato piuttosto incisivo quando ha parlato di un'altissima percentuale di inadempienze e di questioni non rispettose della legge che lì si verificano, ma per il resto si è evidenziato un atteggiamento abbastanza omertoso del quale ci siamo spesso lamentati anche tra di noi. È poi emerso che molti provvedimenti legislativi sono in contrasto tra loro e che non riescono a dare un'indicazione su come uscire da questa *impasse*. Dunque, mancanza di coordinamento in una selva di poteri, mancanza di uno strumento legislativo capace di far superare questa situazione. Non mi sembra che, procedendo in questo modo, faremo molta strada e dalla relazione dovrebbe emergere proprio tale dato.

Per quanto riguarda l'autorità di bacino (esistono quella generale e le varie che dovrebbe essere presenti all'interno di ogni ATO), sebbene essa abbia un potere molto rilevante, ritengo non abbia svolto un ruolo di coordinamento e pianificazione nell'ambito del territorio, così come prescritto dalla legge. Premetto che in generale sono contrario alle gestioni commissariali, ma nella situazione in esame probabilmente non c'era altra strada da intraprendere che quella del commissariamento. Ricordo che si sono occupati della vicenda prima il prefetto di Napoli e poi il generale Jucci. La gestione commissariale – non sto avanzando una critica a quello o a questo commissario – si giustifica solo se ad un certo punto, al di là di tutti i poteri, affronta e risolve i problemi. Non mi sembra di aver rilevato una determinazione di questo tipo almeno per quanto riguarda il coordinamento. Il commissario ha operato in modo straordinario facendo interventi *ad hoc*, ma non ha svolto né in passato né adesso un ruolo capace di mobilitare tutte le istituzioni e di metterle sulla strada giusta. Faccio un esempio. Abbiamo rilevato che tutti i Comuni, soprattutto del salernitano e del napoletano, sono privi di fogne; circa il 30 per cento della popolazione non usufruisce di un sistema fognario. Come ho affermato anche in altre occasioni, il commissario avrebbe dovuto in primo luogo far costruire le fogne, altrimenti non si risolverà alcun problema. L'ARPA non sta svolgendo fino in fondo il suo compito. Si registra quasi una sorta di impotenza, di accettazione passiva. Il commissario dovrebbe svolgere un ruolo più incisivo per eliminare una sostanziale passività. Aggiungo che non ho notato neanche un impegno particolare della commissione scientifica del Ministero dell'ambiente che sta a disposizione del commissario.

Dopo questa premessa di carattere generale, svolgerò qualche osservazione. Ho letto la proposta di relazione. In essa si menzionano le industrie conserviere e conciarie, ma non si fa neanche un cenno all'industria della ceramica. Eppure, quando siamo andati a visitare Cava dei Tirreni, abbiamo rilevato che le industrie di quel tipo hanno un ruolo non secondario nell'ambito del processo di inquinamento della Cavaiola. Mi auguro di sbagliare, ma ripeto che non ho trovato alcun riferimento a dette industrie. Si parla poi di mancanza di fogne e di deficienza del sistema fognario come se si trattasse del medesimo fatto e invece non è così. Per quanto riguarda l'Alto Sarno, abbiamo rilevato che, almeno dal punto di vista del sistema fognario e di depurazione, si trova in uno stato più avanzato rispetto alle altre parti del territorio. Ciò non significa che la mia Provincia non inquina, non la sto difendendo. Dico solo che abbiamo potuto verificare, esaminando i fiumi, l'esistenza di una sostanziale differenza. Mi risulta che a Solofra e a Mercato San Severino le fogne esistono, il sistema di depurazione in qualche modo esiste anche se non funziona perfettamente, a differenza di altre parti del territorio dove si registra una maggiore arretratezza. Probabilmente, dovremmo far rilevare anche questo elemento.

Si deve poi fare un riferimento più incisivo anche alla questione del carico antropico e, in tal caso, il discorso acquista un carattere squisitamente politico che investe la nostra Commissione. La città dovrebbe es-

sere fornita di molti servizi di cui invece è priva e nella relazione questo è messo in evidenza.

Forse il mio è stato un intervento dispersivo, ma voglio dire semplicemente quanto segue. La relazione è indubbiamente di ottimo livello per quanto riguarda la parte di sintesi normativa, l'ambientazione storica e la definizione del quadro entro cui si opera. A mio parere, però, la Commissione di inchiesta deve andare più avanti e mettere in luce le contraddizioni emerse che sono davvero molte. Ecco, quindi, che arrivo al punto iniziale del mio intervento: è veramente mortificante il fatto che la Commissione sia oggi rappresentata solo da quattro commissari.

PRESIDENTE. Propongo di prorogare alle ore 18 di lunedì 14 febbraio 2005 il termine per la presentazione di eventuali proposte di modifica e di integrazione.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio quindi il seguito dell'esame della proposta di relazione intermedia sull'attività svolta alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

€ 1,00